

Palermo

GIANNINI: «INVESTIRE SULLA RICERCA»

«In Italia non si investe in ricerca, serve uno sforzo nazionale per restituire competitività al Paese. In Sicilia si deve puntare a potenziare i settori d'eccellenza, e in questo ambito la ricerca è fondamentale». A dirlo è il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, che ha partecipato alla cerimonia di consegna dei diplomi del XXIV ciclo di dottorato di ricerca a 305 giovani dell'Università di Palermo. Uno stadio, quello del dottorato, che secondo il ministro «deve essere il terzo grado d'istruzione superiore, e deve essere adeguatamente valorizzato. Il dottorato per quelli della mia generazione era l'obiettivo, mentre ora deve essere una tappa». Il raggiungimento del diploma, spesso però rappresenta un bivio, come emerge dai dati dell'associazione dei dottori di ricerca italiani (Adi): i numeri del Consiglio universitario nazionale dicono che servirebbero per il prossimo triennio circa 9mila nuovi ricercatori a tempo determinato, mentre nel 2013 sono stati banditi concorsi per appena 650 posizioni. «Se questi livelli – sottolinea Antonino Lo Burgo, consigliere nazionale Adi – dovessero essere confermati, nei prossimi 4 anni dei 15.300 assegnisti attivi solo il 3,4% sarà avviato alla carriera accademica, mentre il resto sarà espulso dal sistema universitario. Cosa ne sarà di noi?».

Una risposta tenta di darla Eleonora Riva Sanseverino, delegato del rettore per la Carta europea dei ricercatori, documento promosso nel 2005 dalla Commissione europea che elenca le condizioni affinché lo svolgimento della carriera di un ricercatore all'interno di un ente sia "ottimale". «Nel

2010 – afferma – è iniziato un percorso con la Commissione Ue per l'implementazione della Carta europea nei vari atenei ed enti di ricerca, e nel 2012 l'Ateneo di Palermo ha avuto il riconoscimento che è un'istituzione che si occupa utilmente delle carriere dei ricercatori. Negli ultimi anni anche in Sicilia le imprese cominciano a riconoscere le opportunità offerte dall'Università, investendo sui giovani e stabilendo un rapporto fiduciario con i selezionatori di risorse umane. Per il futuro stiamo definendo uno spazio dedicato allo sviluppo di progetti ed idee imprenditoriali, un laboratorio multidisciplinare vicino al consorzio Arca».

Però, il vero problema è a monte, e riguarda le risorse finanziarie delle università: «Dal 2009 – osserva il rettore dell'ateneo palermitano, Roberto Lagalla – il settore ha dovuto registrare una contrazione del 20% delle risorse trasferite dallo Stato, alla quale si aggiunge una perdita di ricercatori e docenti pari al 15%. Siamo di fronte al concreto rischio che un approccio privo della necessaria flessibilità ed il continuo depauperamento delle disponibilità alimentari, nella comunità accademica, una progressiva disaffezione ed un pericoloso allontanamento dai suoi valori fondanti. In un'Italia a due velocità non basta invocare il ricambio generazionale della classe dirigente quale panacea per il cambiamento; è necessario un nuovo progetto sociale che liberi energie ed opportunità, partendo dalla centralità del percorso educativo per arrivare alla piena integrazione della filiera formazione|innovazione|lavoro».

MASSIMO GUCCIARDO

